

Salute. La Commissione sta per avviare una consultazione per stabilire standard comuni

# La Ue rilancia la libertà di cura

## Bruxelles punta a regole chiare sulla mobilità dei pazienti

### ATTUAZIONE DIFFICILE

La possibilità  
è già riconosciuta  
in linea di principio  
dalle sentenze  
della Corte di giustizia

**Enrico Brivio**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Stabilire in modo chiaro a quali condizioni i pazienti possono esercitare il diritto, già sancito dalla Corte di giustizia Ue, di essere curati in un altro Paese europeo e rimborsati dalla proprio sistema sanitario. Con questo obiettivo, la Commissione europea ha deciso ieri di avviare nei prossimi mesi una consultazione pubblica, con tutte le parti interessate, al fine di elaborare proposte concrete nella prima metà del 2007.

«Dobbiamo fare chiarezza — ha affermato ieri il commissario alla Salute, Markus Kyprianou — e stabilire come debba essere regolamentata la mobilità di pazienti che vogliono approfittare di opportunità oltrefrontiera, ma anche quali autorità debbano supervisionare questi processi e chi si debba fare carico dei costi». Kyprianou ha chiarito che non si potrà pretendere di ottenere gratis in altri Stati servizi non rimborsati nel proprio Paese. Ma, al tempo stesso, non si dovranno fare passi indietro, limitando in modo immotivato il diritto alla mobilità.

La Corte Ue, già dal 1988 (cause Kohll c-158/96 e Decker c-120/95 e altre) ha sancito che i servizi di sanità sono soggetti ai principi di libera circolazione dei servizi e possono essere limitati solo sulla base di un manifesto interesse generale. I giudici hanno stabilito, per esempio, che non può essere negata la copertura di prestazioni non ospedaliere ottenuti in altri Stati Ue (anche senza autorizzazione), ma che il rimborso non può andare oltre il livello stabilito nel Paese d'origine. Per le cure ospedaliere, la Corte ha previsto, in-

vece, la necessità di un'autorizzazione, che deve però essere comunque concessa se la struttura nazionale non è in grado di offrire il servizio in un tempo accettabile, in relazione alle condizioni del paziente.

L'applicazione pratica di questi principi è però spesso complicata e tocca la sensibilità di vari Governi, timorosi di dover accogliere un flusso crescente di "turisti della sanità". Tanto che un primo tentativo della Commissione di disciplinare i diritti dei pazienti nell'ambito della tormentata proposta di direttiva sulla liberalizzazione dei servizi è naufragata, in quanto Consiglio ed Europarlamento hanno ritenuto che la specificità dei servizi sanitari non fosse presa in sufficiente considerazione. Di qui la nuova consultazione pubblica, che riguarderà Governi, organizzazioni sanitarie, professionisti e pazienti, prima di definire nuove proposte. Proposte che, ha specificato Kyprianou, potranno prendere in parte forma di regolamenti, ma anche di linee guida, raccomandazioni o orientamenti, dalla portata meno coercitiva. Tra i nodi da sciogliere, Kyprianou ha indicato: i termini e le condizioni alle quali le cure sanitarie in un altro Paese Ue potranno essere autorizzate e rimborsate e le informazioni da dare ai pazienti sui servizi oltrefrontiera; la definizione delle autorità che dovranno controllare le cure transfrontaliere; la determinazione delle responsabilità per ogni danno da cure all'estero e chi sarà responsabile di un eventuale indennizzo, oltre all'identificazione dei diritti dei pazienti comuni in tutta Europa.

